

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

Concerto fuori abbonamento

VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2010 ore 20.00

Xplosiva



club to club

TORINO+PIEMONTE
CONTEMPORARYart

Marco Angius *direttore*

Mario Caroli *flauto*

Laura Catrani *soprano*

Rayanne Dupuis *soprano*

Giuseppe La Licata *pianoforte*

Giorgio Gigli *dj*

JOHN ADAMS

FRANK MARTIN

GIACOMO MANZONI

BENJAMIN BRITTEN

Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.

Concerto fuori abbonamento

VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2010

ore 20.00 - **Foyer** - *dj set*

ore 21.00 - **Auditorium Rai «Arturo Toscanini»** - *Concerto*

Marco Angius *direttore*

Mario Caroli *flauto*

Laura Catrani *soprano*

Rayanne Dupuis *soprano*

Giuseppe La Licata *pianoforte*

Giorgio Gigli *dj*

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

John Adams (1947)

Short Ride in a Fast Machine per orchestra

Delirando – Slightly slower – Tempo I

(prima esecuzione Rai a Torino)

Durata: 4' circa

Frank Martin (1890-1974)

Deuxième ballade

per flauto, orchestra d'archi, pianoforte e percussioni

(prima esecuzione assoluta)

Durata: 13' circa

Giacomo Manzoni (1932)

KOKIN b, 6 canti su antichi testi giapponesi,

per due voci femminili e orchestra

(prima esecuzione assoluta)

Durata: 18' circa

Intervallo:

Foyer - *live set* rielaborazione elettronica di *Short Ride in a Fast Machine* di John Adams

Benjamin Britten (1913-1976)

Diversions per pianoforte (mano sinistra) e orchestra op. 21

Theme. Maestoso

Var. I Recitativo. L'istesso tempo

Var. II Romance. Allegro mosso

Var. III March. Allegro con brio

Var. IV Arabesque. Allegretto

Var. V Chant. Andante solennemente

Var. VI Nocturne. Andante piacevole

Var. VII Badinerie. Grave

Var. VIII Burlesque. Molto moderato

Var. IXa Toccata I. Allegro

Var. IXb Toccata II. L'istesso tempo - Cadenza

Var. X Adagio

Finale, Tarantella. Presto con fuoco - Animato

(prima esecuzione Rai a Torino)

Durata: 30' circa

John Adams

Short Ride in a Fast Machine per orchestra

John Adams è sicuramente il compositore americano di fama mondiale più amato in patria, un nome al quale molte istituzioni statunitensi si rivolgono per scrivere musica che celebri occasioni e ricorrenze significative. Ecco quindi che, accanto a importanti lavori di ampio respiro per il teatro musicale (*Nixon in China* e il recente *Doctor Atomic*) e per orchestra (*Harmonielehre*), la sua produzione presenta diversi brani d'occasione, che vanno da *Tromba Lontana* per la celebrazione dei centocinquanta anni della Houston Symphony Orchestra a *City Noir* per l'insediamento di Gustavo Dudamel alla Los Angeles Philharmonic Orchestra, senza dimenticare la partitura per la commemorazione degli attentati al World Trade Center, *On the Transmigration of Souls*, commissionata dalla New York Philharmonic e oggetto di diverse polemiche.

Forte di una formazione eclettica (i suoi insegnanti sono stati Leon Kirchner e John Cage), Adams crede nella musica d'occasione e non ritiene limitativa la funzione occasionale di una partitura, e quindi l'applicazione di un contesto preciso e un fine a un brano di musica pura, anzi la considera come ispirazione al fine di potenziare un'idea musicale.

Short Ride in a Fast Machine fu commissionata dalla Pittsburgh Symphony Orchestra in occasione dell'apertura del Great Woods Summer Festival, e fu eseguita per la prima volta nel 1986, sotto la direzione di Michael Tilson Thomas. Il brano si ricollega alla tradizione tipicamente americana della fanfara per orchestra, alla quale aveva aderito persino Schoenberg (con la *Fanfare for the Hollywood Bowl*) e il cui esempio tutt'oggi insuperato è rappresentato dalla *Fanfare for the Common Man* di Aaron Copland.

In *Short Ride* l'orchestra (della quale vengono esaltate le sezioni allargate di legni, ottoni e percussioni) viene impegnata per quattro minuti in una sorta di intensa e festiva corsa dentro un tunnel, quasi si volesse invitare il pubblico a partecipare a una breve corsa sulla macchina sportiva di un amico. Ritroviamo in pochi minuti riuniti tutti gli elementi caratteristici della produzione degli anni '80 di Adams: il pulsare ripetitivo di stampo minimalista, che conosce però l'imprevedibilità di accenti e sforzati più vicini a Copland e Stravinskij che a Glass o Reich; la mancanza di un vero e proprio

tema riconoscibile (se si esclude la concatenazione di intervalli della fanfara all'ultimo minuto del brano) e alcuni gesti di stampo hollywoodiano, che sanno però stemperarsi della giusta autoironia; il tutto unito a un orecchio felice per la strumentazione brillante e accattivante.

FRANCESCO CILLUFFO

John Adams Hallelujah Junction



Musica e cultura in un percorso autobiografico.

Arrivato alla soglia dei sessant'anni, John Adams, uno dei grandi maestri della musica americana di oggi, si è 'concesso il lusso' di redigere un libro autobiografico.

Scritto con eleganza e linearità e attraversato da grandi scorci sul paesaggio americano, *Hallelujah Junction* (EDT, 2010) non è solo un *memoir* profondo e sincero, ma anche una riflessione di

straordinaria lucidità intellettuale e franchezza su molti temi emblematici e su diverse personalità che hanno caratterizzato la vita culturale e artistica degli ultimi decenni, quelli compresi tra la fine della Guerra Fredda e le ansie generate in seguito agli eventi dell'11 settembre 2001; anni complessi, che hanno visto sorgere personalità artistiche singolari e poliedriche, come Duke Ellington, i Beatles, Frank Zappa, Pierre Boulez, Leonard Bernstein, John Cage, Steve Reich, Allen Ginsberg e Peter Sellars.

Frank Martin

Deuxième ballade

per flauto, orchestra d'archi, pianoforte e percussioni

Nel 1939, Frank Martin scrisse per il Concorso di Ginevra quella che può essere considerata come la più fortunata della sua serie di *Ballade*. Ascritta da sempre al repertorio di tutti i flautisti del mondo, la *Ballade* è un pezzo che alterna un livido lirismo a momenti di altissimo virtuosismo. Nel 2008, Maria Martin (vedova del compositore) ritrova un manoscritto intitolato *Deuxième Ballade pour flûte et piano ou flûte, orchestre à cordes, piano et batterie*. Si tratta di un arrangiamento, operato dal compositore stesso, della *Ballade* per sassofono, orchestra d'archi, pianoforte e percussione. Non è dato sapere precisamente quando Martin effettuò l'arrangiamento. Infatti, sebbene Martin stesso scrivesse «1938», è ben più probabile che l'arrangiamento sia stato effettuato nell'autunno del 1939, ossia dopo la composizione della *Ballade* scritta per il concorso di flauto di Ginevra.

La *Seconda Ballata* ha un respiro molto più ampio della prima, che è relativamente breve. La macrostruttura delle due ballate è perfettamente comparabile, sebbene non nelle dimensioni. Scritta in uno stile che elude qualsiasi definizione, il lirismo dipanato delle sezioni iniziale e centrale si alterna al vigore delle sezioni virtuosistiche e della cadenza.

MARIO CAROLI

Giacomo Manzoni

KOKIN b, 6 canti su antichi testi giapponesi,
per due voci femminili e orchestra

L'interesse per lingua e linguaggi diversi o lontani è da sempre stato uno degli elementi che hanno contraddistinto la lunga carriera di Giacomo Manzoni, figura storica, ma sempre attuale, della cultura musicale italiana degli ultimi cinquant'anni. È alla luce di questo percorso che oggi il compositore milanese rivisita i suoi *6 canti dal Kokin Shū* per voce e *live electronics* del 2007, presentando in prima assoluta la partitura *KOKIN b*, per due voci femminili e orchestra (composta da quattro clarinetti, percussioni e archi), dedicata a Mimma Guastoni.

I testi musicati sono tratti dalla celebre antologia di poesia antica nipponica *Kokin Waka Shū* e hanno in comune il tema dello scorrere del tempo e del commiato, al quale fa sfondo un paesaggio desolato o immobile tanto esteriore quanto interiore, che però conosce tinte contenute e non per forza pessimistiche (un poco come avvenne con i testi dal cinese usati da Mahler per *Das Lied von der Erde*).

È particolarmente interessante il rapporto tra le due voci femminili, situate su due livelli, anche spaziali, completamente diversi: non solo alla seconda cantante viene richiesto di disporsi lontana dalla prima, possibilmente nascosta o accanto al pubblico, ma la seconda voce è utilizzata quasi solo come 'eco interiore' delle risonanze della prima. Ci troviamo di fronte alla realizzazione visiva e acustica di un 'altrove', quasi luogo contrappuntistico della mente dove le due voci diventano denuncia sonora di paesaggi interiori che guardano oltre la limitata dimensione fruitiva della sala da concerto. Questo sguardo verso l'altro viene anche coadiuvato dall'utilizzo allusivo ed evocativo di alcune percussioni esotiche e dalla scrittura degli archi divisi, spesso impegnati in fremiti di minipolifonie che aumentano la tensione riflessiva della cantillazione distillata e puntillistica degli antichi testi.

Il tessuto strumentale è prevalentemente all'insegna della rarefazione e dell'allusione, dove soffio e suono sono interscambiabili, fortemente aiutati da una sapiente distribuzione nello spazio dell'evento sonoro (è previsto anche lo spostamento di alcuni stru-

mentisti alla fine del terzo dei sei brani, quasi al fine di rendere persino visivo l'elemento itinerante, centrale alle poesie musicate). Assai sapiente è anche la distribuzione delle varie possibili combinazioni all'interno dell'organico nel corso dell'esecuzione, dall'esclusione degli archi nell'apertura, al terzo brano per sole voci, usando poi il quartetto di clarinetti e le due voci nel quinto canto.

La partitura si confronta con la sua versione precedente per voce sola e *live electronics* del 2007, come dice Manzoni stesso, «reinventando un ambiente sonoro autonomo che non tradisca il senso acustico e armonico dell'originale». La grande lezione per l'ascoltatore di oggi (come per il compositore) è che il significato più profondo della sperimentazione elettronica può essere ancora trasportato anche su altri livelli di scrittura, mantenendo intatta la portata di tensione spirituale della ricerca originale e amplificando il gesto sonoro attraverso il ripensamento del contesto spazio-temporale dell'esecuzione dal vivo.

Di seguito è riportato il testo, in traduzione italiana, delle sei poesie giapponesi tratte dal *Kokin Waka Shū*.

I *Alla fine da percorrere
la strada, già da tempo
ne ho sentito parlare;
fra ieri e oggi [così presto]
non [lo] pensavo, ahimé.*

II *Il passare dell'anno
come è anche doloroso;
nel limpido specchio
l'ombra che vedo anche
declinante penso.*

III *Il filo intrecciare
non è cosa
del sentiero d'addio;
come insicuro e inquieto
[lo] sento dentro*

IV *A causa del mondo
ogni volta che uno si preoccupa
se si gettasse,
la profonda valle anche
meno profonda diventerebbe.*

V *La mia casa,
la neve cadendo di continuo,
strada non ha:
che [vi] tracci una pista un visitatore
(lui) non c'è.*

VI *Con gli anni trascorsi
l'età invecchia;
tuttavia,
il fiore soprattutto guardando,
preoccupazione non c'è.*

Testo tratto da:

Giacomo Manzoni, *KOKIN b, sei canti su antichi testi giapponesi, per due voci femminili e orchestra*, Edizioni Musicali RAI TRADE, 2010.

Traduzione a cura dell'autore.

Si ringraziano per la collaborazione Hidehiko Hinohara e Yumi Nara.

Benjamin Britten

Diversions op. 21 per pianoforte (mano sinistra) e orchestra

Diversions op. 21 fu commissionato dal pianista viennese Paul Wittgenstein (1887-1961), fratello del più famoso Ludwig, e uno dei primi artisti moderni a saper sfruttare l'*appeal* mediatico di una disabilità (il braccio destro gli fu amputato in seguito a una ferita durante il primo conflitto mondiale) ai propri fini artistici. L'ostinazione di voler perseguire una carriera pianistica seppur con una sola mano divenne così la ragion d'essere di molti brani scritti per la mano sinistra nel Novecento.

Britten compone *Diversions* durante l'autoimposto e tanto criticato esilio americano, negli anni cruciali della seconda guerra mondiale. La partitura ritrae fedelmente un compositore già forte di tanti successi creativi (il berghiano concerto per violino, *Young Apollo* per pianoforte e orchestra d'archi, la *Sinfonia da Requiem* e l'opere-tta *Paul Bunyan* su testo di Auden) e pronto a non deludere le aspettative del committente, in questo riscuotendo più successo di Strauss, Prokof'ev e persino di Ravel, i cui sforzi creativi avevano lasciato indifferente e stizzito Wittgenstein.

Il brano, eseguito per la prima volta nel 1942 dal committente stesso accompagnato dalla Philadelphia Orchestra diretta da Eugene Ormandy, si presenta come un tema con variazioni e tarantella finale; la scelta di tale forma è molto cara a Britten, che l'ha usata sia in *Variations on a Theme of Frank Bridge* (brano tra suoi primi grandi successi) sia come struttura musicale e drammaturgica di *The Turn of the Screw*, con risultati assai più sorprendenti e nuovi. Il tema è formato principalmente da intervalli di quarte e quinte, esattamente come avverrà con la serie scelta per l'inquietante opera tratta da James.

Nel corso del suo sviluppo, *Diversions* si presenta come una godibile conversazione tra solista e orchestra, passando dalla freschezza memore di Satie e di Poulenc in *Romance* al dadaismo dell'uso degli ottoni in *March*, dai primi bagliori di un notturno anticipatore di *Peter Grimes* in *Chant* ai ribattuti spiritati nella *Tarantella* finale. In poche altre opere americane di Britten l'uso della tonalità allargata ha conosciuto questa serena e spensierata solidità, degna dei migliori balletti di Copland.

L'approccio di Britten alla scrittura di un brano per mano sinistra e orchestra è diametralmente opposto a quello adottato da Ravel nel suo più famoso *Concerto pour la main gauche*: mentre Ravel tende a ingannare l'ascoltatore creando una scrittura che mimi l'utilizzo di due mani spingendo all'estremo il virtuosismo dell'unica mano disponibile, Britten opta per un'enfasi sulla linearità della scrittura che esalti la particolarità della mano sinistra sola, quasi schierandosi con il concetto assai anglosassone di *politically correct*. E proprio in questo approccio risiede l'estetica tipicamente britannica di usare una limitazione esecutiva pratica come ispirazione e non ostacolo; si tratta infatti dello stesso compositore che aveva portato ai fasti l'opera da camera con le limitate risorse del dopoguerra (capolavori come *The Turn of the Screw* o *The Rape of Lucretia* sono orchestrati per poco più di dieci strumenti) e che ha dedicato tanta energia creativa alle opere di piccole dimensioni per bambini e dilettanti, arrivando a usare tazze da tè qualora non bastassero le percussioni (nell'operina *Noye's Fludde*).

In quanto mozartiano di alto livello, Britten sapeva quanto il pianoforte possa diventare anche strumento monodico nel delineare melodie semplici eppure efficaci se supportato dall'orchestra. Ecco quindi una scrittura moderna che si riallaccia però alla polifonia latente delle *suites* bachiane e alla linearità dei concerti per pianoforte mozartiani, prima di gettarsi a capofitto nella spigolosità ironica tipica di certo Novecento musicale.

FRANCESCO CILLUFFO

Marco Angius



Direttore d'orchestra e d'ensemble, si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica nel 2000, con la prima mondiale di *Studi per l'intonazione del mare* di Salvatore Sciarrino, per cento flauti, cento sax e solisti.

Ha diretto numerose compagnie, in prestigiose sale da concerto e per celebri istituzioni, fra le quali si possono annoverare: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" e I Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestre de Chambre de Lausanne, Accademia Filarmonica Romana, Orchestra Sinfonica di Lecce, Muziekgebouw di Amsterdam, Luxembourg Philharmonie, deSingel di Anversa (con l'Hermes Ensemble di cui è direttore ospite), La Filature di Mulhouse, Teatro Lirico di Cagliari. È stato inoltre invitato in occasione di eventi prestigiosi, fra i quali: Biennale Musica di Venezia, Milano Musica, MITO, Autunno di Varsavia, Traiettorie di Parma e Romaeuropa Festival.

È fondatore dell'ensemble *Algoritmo*, col quale ha vinto il Premio del "Disco Amadeus" 2007 per la migliore incisione dell'anno: *Mixtim* di Ivan Fedele, pubblicato da Stradivarius. Dal 2008 dirige i concerti finali dei corsi di composizione presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e tiene *masterclass* presso il Conservatorio di Lugano.

È autore di una monografia sull'opera di Salvatore Sciarrino, intitolata *Come avvicinare il silenzio* (Rai Eri, 2007) e di scritti tradotti in varie lingue, per diverse case editrici, fra le quali Musica/Realtà, Electa Mondadori e Salzburger Festspiele. Ha inciso per Kairos, Neos, Stradivarius, Die Schachtel, Rai Trade, Vdm Records.

Nel 2011 debutterà al Maggio Musicale Fiorentino e all'Accademia del Teatro alla Scala con una novità di Giorgio Battistelli.



Mario Caroli

Affermato flautista solista, dopo la laurea in Filosofia, ha studiato con Annamaria Morini. La sua attività è stata profondamente influenzata, inoltre, da Manuela Wiesler.

Una notevole flessibilità interpretativa distingue il suo repertorio, che spazia dal classico al contemporaneo.

A 22 anni viene insignito dello storico Premio “Kranichstein” a Darmstadt. Solista con le principali orchestre di Europa, Giappone e Nord America, è stato diretto da personalità come Boulez, Eötvös, Ono e Rophé. Ha collaborato con i più grandi compositori viventi: da Ferneyhough a Lachenmann, da Saariaho a Stroppa, da Hosokawa a Gervasoni, da Yuasa a Rihm, da Rotaru a Francesconi, Fedele e, particolarmente, Sciarrino. Suona regolarmente al Concertgebouw di Amsterdam, alla Suntory Hall di Tokyo, alla Konzerthaus di Vienna, alla Royal Festival Hall di Londra, al Lincoln Center di New York, al Théâtre du Châtelet di Parigi, alla Cité de la Musique di Strasburgo, alla Herkulesaal di Monaco, o in occasione dei Festival di Salisburgo, Bruxelles, Oslo, Varsavia, Berlino, Tokyo, Akiyoshidai, Tel Aviv, Lisbona.

I circa trenta dischi che ha inciso finora hanno riscosso notevole successo di critica e ricevuto i massimi riconoscimenti. Viene invitato spesso per *masterclass* dalle maggiori Università e Conservatori (Università di Harvard, Toho College di Tokyo, Soai di Osaka, Sibelius Academy di Helsinki, Centre Acanthes, Conservatori Superiori di Parigi, Vienna, Lipsia, Madrid, Berlino, Basilea, Stoccarda); insegna in Francia e in Svizzera, nei Conservatori Superiori di Strasburgo, dove vive, e Lugano. Dal 2011 insegna all'Università di Strasburgo.

Laura Catrani



Nata a Rimini, si è diplomata a pieni voti in canto e musica vocale da camera presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Si è dedicata fin dai primi anni di attività sia al Settecento sia alle composizioni contemporanee, anche in ruoli di cantante-attrice, avendo frequentato la Scuola Civica d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano.

Ha debuttato nel ruolo di Lisetta ne *La Frascatana* di Paisiello, è stata Serpina ne *La Serva Padrona* e Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* di Paisiello al Cantiere Internazionale di Montepulciano.

Ha frequentato una *masterclass* di Julia Hamari, e ha poi collaborato come solista con La Nuova Polifonica Ambrosiana a Milano, interpretando *Il Lamento di Arianna* e *Il Lamento della Ninfa* di Monteverdi, *Jephte* di Carissimi, nonché *La Petite Messe Solennelle* di Rossini e la *Messa D.167* di Schubert. Nel 2001 ha vinto una borsa di studio per il ruolo di Pamina ne *Il Flauto Magico* di Mozart a Stoccarda. È stata ospite di numerosi eventi musicali, fra i quali: la Sagra Musicale Malatestiana di Rimini; le Settimane Musicali di Stresa, dove ha interpretato il *Beatus Vir* di Vivaldi e di Monteverdi, nonché *Stabat Mater* di Boccherini; la Biennale di Venezia e Milano Musica. È stata inoltre chiamata da Azio Corghi per interpretare due delle sue opere: *Ite Bellu*, in prima assoluta al Teatro Lirico di Cagliari, diretto da Vittorio Parisi, e nel 2005 *Il Dissoluto Assolto* (su libretto di José Saramago) al Teatro alla Scala, diretto da Marko Letonja, nella prima esecuzione italiana dell'opera.

È stata Papagena ne *Il Flauto Magico*, diretto da Fabio Biondi, al Teatro Regio di Torino e da Gianandrea Noseda al Festival di Stresa. Nel 2006 ha vinto il Premio "Bel Canto" del Festival "Rossini in Wildbad", dove ha interpretato *Don Chisciotte* di Mercadante, diretto da Antonino Fogliani.

Ha inciso per Stradivarius e per Naxos. Ha inoltre partecipato al progetto video di Francesco Lupi Timini, intitolato *Kirkias* e pubblicato da Stalker Video, il quale è stato diffuso da Canale Classica di Sky.



Rayanne Dupuis

Nata in Canada, ha studiato all'Università di Toronto, alla Stony Brook di New York e a Yale.

Successivamente è entrata nel Canadian Opera Company Ensemble Studio, con il quale ha cantato in opere quali, ad esempio, *Elektra*, *Ariadne auf Naxos* e *Rigoletto*.

Fra le numerose orchestre con cui ha collaborato, si possono menzionare: Ensemble Intercontemporain di Parigi, RTÉ National Symphony Orchestra di Dublino, Orchestra Sinfonica della Radio Slovacca di Bratislava e Orchestre National des Pays de la Loire. In America, in veste di solista, ha cantato con l'Austin Lyric Opera, l'Edmonton Opera e l'Opera Ontario; in Europa, invece, è stata spesso protagonista all'Opéra Théâtre de Metz, cantando con le compagnie di Nantes, Angers, Montpellier, Massy, Besançon e Reims. È stata ospite della Musik Triennale Köln e dei festival di Montpellier e di Aberdeen.

Diverse anche le emittenti radiofoniche nazionali per le quali ha cantato, fra le quali: Radio France, Westdeutscher Rundfunk Köln e CBC/Radio-Canada.

Ha interpretato *Lamentations 2* e *Vuohenki Luohti* del compositore finlandese Tapio Tuomela, nonché la prima mondiale dei *6 Canti dal Kokin Shū* per voce femminile e processori elettronici di Giacomo Manzoni, in occasione di MITO SettembreMusica a Milano.

Ha ricoperto il ruolo principale in diverse opere contemporanee, fra le quali: *The bitter tears of Petra von Kant* di Barry al Theater

Basel, *Mourning becomes Electra* di Levy alla Seattle Opera, *Jackie O* di Michael Daugherty e *Red Emma* di Kulesha con la Canadian Opera Company.

Ha partecipato all'incisione dei seguenti brani: *Chants Cruels* per voce e orchestra del compositore francese Bernard Cavanna, del quale ha interpretato anche *La Confession Impudique*, nel ruolo di Ikuko, e la *Messe, un jour ordinaire*; *La femme du Saturnien* di Paul Méfano per l'etichetta Micromégas; *Death of a Little Girl with Doves* del compositore americano Jeremy Beck.

Giuseppe La Licata



Da anni svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, suonando con orchestre prestigiose, fra le quali: Washington e Pittsburgh Symphony Orchestra, Orchestre de la Suisse Romande, Filarmonica di Dresda, Orchestra di Stato di Kiev, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e Orchestra Sinfonica Siciliana. Le sue due *tournées* in Canada e Giappone, inoltre, hanno riscosso notevole successo. Il suo vasto repertorio spazia dagli autori classici (Mozart, Beethoven, Schumann, Liszt) a quelli contemporanei (Prokof'ev, Ravel, Bartók, Rachmaninov, Stravinskij, Janáček, Nono e Henze).

La sua esecuzione del Quarto Concerto di Sergej Prokof'ev ha ricevuto il sentito apprezzamento di Oleg Prokof'ev, figlio del compositore stesso.

Fra i premi ricevuti si possono ricordare: nel 1961, il Secondo Premio e il Premio Speciale "Per la Musica Francese" al Concorso Internazionale di Parigi; nel 1963, il Primo Premio al Concorso Nazionale di Treviso. Ha effettuato numerose registrazioni per la radio e per la televisione e ha inciso per le etichette Curci-Erato, Veb e Nec.



Giorgio Gigli

Dopo una profonda esplorazione delle varianti sonore legate alla musica *dance*, la musica di Giorgio Gigli ha assunto una forma comunicativa intensa ed estremamente personale. La sua abilità è quella di trasmettere un segnale preciso, avvalendosi di frequenze sempre diverse e inesplorate, e ispirandosi a desolati paesaggi lunari intrisi di *apocaliptic noir*. Sa trasformare la materia utilizzata: i vuoti, le insidie, i tic, i droni e le melodie dilatate diventano complessi apparati ritmici, sofisticati e ipnotici, che si prendono il rischio di alterare continuamente un'estetica *techno* di chiaro stampo minimalista.

Fitta e molto selezionata la rete di *label* con la quale pubblica i suoi brani, dalla Prologue con la quale ha rilasciato dapprima il bellissimo *Magnetic Field EP*, seguito poi dal progetto *Observation Document* (un incredibile viaggio all'interno dello spazio e del tempo, un luogo dove le claustrofobiche ambientazioni e la gamma di micro-suoni utilizzati, riflettono con precisione la personalità dell'artista), passando per realtà estremamente *underground*, come *Aconito* e *Zooloft*.

Versatilità ed eclettismo distinguono le sue selezioni musicali, che possono variare da limpidi e visionari tappeti sonori, costituiti da tessiture *ambient* e divagazioni eclettiche a intensi set *techno*, incentrati sull'evoluzione del ritmo e della componente ipnotica.

È risultato tra i vincitori del Premio "La musica elettronica italiana nel 2061", promosso nel 2010 dal Festival di musica elettronica "Club to Club", in collaborazione con il Comitato Italia 150.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Alessandro Milani (*di spalla*), °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg, Eliza Demirova, Valerio D'Ercole.

VIOLINI SECONDI

*Roberto Righetti, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Roberta Bua, Paolo Cimino, Gianmario Mari, Francesca Viscito.

VIOLE

*Ula Ulijona, °Margherita Sarchini, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia, Matilde Scarponi, Paolo Castellitto, Rosaria Mastro Simone.

VIOLONCELLI

*Massimo Macri, °Wolfango Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Stefano Pezzi, Sara Bennici, Mauro Greco, Cristiano Sacchi.

CONTRABBASSI

*Augusto Salentini, °Gabriele Carpani, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

FLAUTI

*Alberto Barletta, Luigi Arciuli.

OTTAVINI

Carlo Bosticco, Fiorella Andriani.

OBOI

*Francesco Pomarico, Sandro Mastrangeli.

CORNO INGLESE

Franco Tangari

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Franco Da Ronco, Graziano Mancini, Roberto Bocchio.

CLARINETTO PICCOLO

Franco Da Ronco

CLARINETTO BASSO

Roberto Bocchio

SAXOFONO CONTRALTO

Mario Giovannelli

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Cristian Crevena, Mauro Monguzzi.

CONTROFAGOTTO

Bruno Giudice

CORNI

*Corrado Saglietti, Valerio Maini, Bruno Tornato, Marco Tosello.

TROMBE

*Marco Braito, Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini, Alessandro Caruana.

TROMBONI

*Devid Ceste, Antonello Mazzucco.

TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Claudio Romano

PERCUSSIONI

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena.

ARPA

*Margherita Bassani

PIANOFORTE

*Francesco Bergamasco

*prime parti ° concertini

Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711 appartenente alla Fondazione Pro Canale di Milano.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

6°

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2010 ore 20.30

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 2010 ore 21.00

Juraj Valčuha *direttore*

Tatjana Pavlovskaja *soprano*

Peter Fried *basso*

Joseph Haydn

Sinfonia in mi minore Hob. I n. 44 *Trauer-Symphonie*

Béla Bartók

Il castello del duca Barbablù

opera in un atto su libretto di Béla Balázs

CARNET da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori

Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300

biglietteria.osn@rai.it - www.orchestrasinfonica.rai.it
